Anno VIII-1855-N.233

L'OPINIONE

Sabbato 25 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 24 AGOSTO

LE FINANZE DELLO STATO

Intanto che si stanno apparecchiando adunanze per chiedere al parlamento di riordinare in modo più razionale ed equo il sistema de'pubblici tributi, è necessario d'investigare in quali condizioni siano le nostre finanze e quali i risultati probabili del corrente esercizio.

Le imposte indirette, prescindendo dai cangiamenti introdotti in alcune di esse, promettono in quest'anno un prodotto sensibilmente maggiore di quello dell'anno scorso. Le dogane specialmente daranno un aumento di due milioni all'incirca, ciò che dimostra come i cambi internazionali vadano aumentando ed il commercio sia meno angustiato e si risenta poco delle vicende della guerra. È un risultato che erasi lungi dal prevedere, ma nè l'incremento de' proventi doganali, nè quello delle altre tasse indirette debbono farci cadere nell'illusione di credere la condizione dell'erario migliorata.

La finanza continuerà ad essere soltanto *quasi ristaurata*, attendendo la ristaurazione vera e completa dalla riforma d'alcune imposte, dalla fine della guerra e dal riprosperare delle contrattazioni commerciali, che ne sarà la conseguenza.

Le spese ordinarie e straordinarie, comprese quelle della spedizione, non saranno, per l'anno 1855, inferiori di molto a 160 milioni: le rendite dello stato quanto frutteranno? Stando a' calcoli più probabili daranno 120 milioni: aggiunti 25 milioni dell'imprestito, si ha un'entrata di 145 milioni: rimarrebbe quindi una deficenza di 15 milioni. Ma negl'introiti figurano i proventi di alcune imposte, la cui esazione è in ritardo. Siamo, per esempio, alla fine del mese di agosto, e non fu peranco inviata a' contribuenti la polizza dell'imposta personale e mobiliare: la tassa delle patenti è essa pure in ritardo, e si ha ancora da esigere una parte di quella de'due anni ora scorsi.

Ricorderanno i lettori che il ministro delle finanze faceva ascendere nell'ultima esposizione della situazione dell'erario, a 20 milioni all'incirca la somma delle imposte non riscosse: le condizioni non mutarono dopo d'allora, nè le difficoltà sembrano scemate. Si può quindi credere che anche attualmente si abbia inesatta una somma cospicua, che accresce gl'impacci dell'erario. Poichè il debito oscillante può provvedere temporariamente alla deficenza, e giammai sopperire alle imposte non esatte, quando queste rappresentino una somma di venti e più milioni.

Basta additare l'inconveniente, perchè se ne giudichi la gravità; noi vorremmo ingannarci, ma finchè non ci sia provato che siamo nell'errore, stimiamo che al riaprirsi del parlamento, la quistione finanziaria si presenterà di nuovo formidabile ed il governo dovrà apparecchiarsi a sopperire ai bisogni straordinari con nuovi straordinari mezzi, i quali non possono esser forniti dalle tasse.

In ciò il Piemonte non è in condizioni troppo diverse da' suoi alleati. Il bilancio dell'Inghilterra per l'anno che termina il 31 marzo 1856 è tale, che supera le spese di tutti gli stati d'Europa, prima della rivoluzione francese. Esso ascende a 2,400 milioni di franchi. Il bilancio normale non oltrepassava negli anni addietro 1,300 milioni. In un anno adunque le spese sono raddoppiate. E come potrebbe essere altrimenti se la sola guerra costerà 1,250 milioni e gl'interessi del debito pubblico ascendono a 750 milioni all'incirca?

La Francia ha essa pure un bilancio esorbitante, un vero bilancio di guerra, il quale avanza 2,000 milioni tra spese ordinarie e straordinarie.

Ma queste due potenze trovano nel credito e nella ricchezza de' loro stati mezzi colossali, mentre i piccoli stati hanno il credito più avaro, e sorgenti meno copiose di proventi, la qual cosa li espone a maggiori aggravi che soltanto da una politica savia e prudente possono essere compensati.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Non si procede alla nomina di un professore dell'università, che tosto non si oda gridare al raggiro ed alle pericolose influenze, e bisogna confessare che in generale i lamenti non sono sfogo di ambizione offesa o di speranze tradite, ma derivano dall'ordinamento dell'istruzione superiore.

Però i difetti non sono meno gravi negli uomini che nelle istituzioni. A che serve il riformar queste, se gli uomini che presiedono all'insegnamento, che dirigono e sorvegliano gli studi, sono deboli, cedono facilmente all'influenza, all'intrigo, alla cabala?

Se per evitare il raggiro, concentrate ogni potere nel ministro, non cadete dalla padella nelle brage? Non gli attribuite un'autorità esorbitante e pericolosa? Oggi si ha un ministro, capace di giudicar da per sè e di deliberare con senno e di sentenziare con imparzialità: ma i ministri non sono permanenti; domani può succedere un altro ministro della pubblica istruzione, il quale sia pieghevole alle raccomandazioni, abbia passioncelle, gli piacciano le adulazioni, e non sia capace di scegliere fra i vari candidati ad una cattedra e si rimetta volontieri alle inchieste od alle suggestioni di qualche faccendiere. Allora per ischivare un pericolo non si cade nell'abisso? Poichè è più facile l'influire sopra di un ministro che non sopra di un consiglio, l'abbindolare un sol uomo che non sei o sette. Coloro che scoraggiati degli attuali errori, credono ricoverare in porto sicuro, affidandosi al dispotismo ministeriale, commettono dunque uno sproposito, e crediamo non abbiasi a spendere più parole per dimostrarlo.

Non si presero mai tante cautele come per la nomina del professore di materia medica nell'università di Torino. Pure quali ne furono i risultati? I meno attesi. E perchè? Perchè la commissione fu debole, si lasciò avvinchiare od ha ceduto a pregiudizi ed a parziali consigli. Si è tanto discusso intorno a quella nomina e con sì diversi pareri, che siamo, nostro malgrado, costretti a ritornarvi sopra. Quando il male proviene dagli uomini, è ingiusto il gridare contro le istituzioni. Non era prudente il nominare una commissione che esaminasse i titoli dei candidati? E se l'esito non ha corrisposto alla aspettazione, si ha perciò da biasimare il pensiero che indusse alla nomina della commissione?

Fa meraviglia che la commissione non abbia tenuto alcun conto del prof. Cannas, uno dei candidati che aveva speciali titoli, perchè da una quindicina d'anni professore nell'università di Cagliari e perchè autore di un trattato di materia medica.

Tutte le università dello stato sono nello stesso ordine quanto a prerogative, per cui la nomina del prof. Cannas non sarebbe stato che un traslocamento; e se egli non era dottore collegiato dell'università di Torino, nè prefetto, nè ripetitore nel collegio delle Provincie, aveva però un titolo di cui erano gli altri sprovveduti, quello d'essere professore effettivo.

Noi non conosciamo il prof. Cannas e non possiamo quindi essere accagionati di parzialità e tenerezza per lui; ma giudichiamo dai fatti, e vediamo che per lo addietro non si dispregiava di trasferire i professori dalle altre università all'ateneo torinese, che il defunto prof. Sachero ed il prof. Pasero insegnarono in Sardegna prima di tener cattedra nella nostra università, che questi traslocamenti erano eccitamento allo studio e premio di onorate fatiche ed aprivano agli ingegni la via di farsi conoscere e di giovare alla scienza.

La commissione si è dipartita da questa lodevole consuetudine ed i suoi voti furono distribuiti in modo che la scelta non poteva più cadere che sul dott. Demichelis.

Ma ormai abbiamo parlato troppo di questa quistione, che fu cangiata in pettegolezzo, e ci conviene ritornare all'argomento principale. La riforma delle leggi della pubblica istruzione non sarà completa, nè efficace, nè conveniente a promuovere gli studii se i professori non sono più solleciti della scienza che di farsi una posizione.

Il vizio originario consiste nel sistema di nomina, nell'aver stabilito il concorso dei titoli, in luogo dell'esame di concorso, nell'aver lasciate le facoltà da banda in luogo di farle direttamente intervenire.

L'esame di concorso ha difetti: ma quale istituzione, quale ordinamento è scevro di difetti? Dove trovasi la perfezione in questo mondo? Non trattasi di ricercare un sistema perfetto, ma d'investigare quale presenti meno inconvenienti, quale abbia tali vantaggi, che compensino i difetti, e noi non ne troviamo alcuno che porga guarentigie sì rassicuranti ed incoraggisca gli studiosi quanto l'esame di concorso.

I difetti potrebbonsi pure attenuare con ammettere alcune eccezioni, le quali escludendo l'arbitrio, permettano di arricchire l'università d'ingegni eletti e venerati. Quando un professore ha insegnato in qualche ateneo da parecchi anni e vi diede non dubbie prove di capacità, di zelo, di amore degli studenti, sarebbe imprudente il volerlo sottoporre agli esami e farlo concorrere con giovani che furono forse suoi allievi. Egli non si assoggetterebbe mai a quell'esperimento, perchè avendo una riputazione già stabilita, non vuole compromettterla. Per un giovane, la cosa è diversa: qualunque sia l'esito dell'esame non ha ragione di scoraggiarsi e dee presentarsi la seconda e la terza volta, finchè riesca. Soltanto a questo patto l'ingegno si rivela e si apre una via onorevole e splendida; ma ciò non si può pretendere da chi è già avanzato d'età e non ha tesoro più prezioso della propria riputazione.

Si potrebbe pur fare un'eccezione in favore di chi, senza essere mai stato professore, si è però coi suoi scritti procacciato meritato nome. Il ministro della pubblica istruzione l'ammise parecchie volte e niuno gliene fece mai rimprovero, ma fa d'uopo andar a rilento e non dare ad operette l'importanza di rilevanti scritti.

Questo sistema sarebbe semplicissimo, e siccome spetterebbe alle facoltà il dare gli esami ed il giudicare del merito dei candidati, esse si risolleverebbero a maggiore dignità e ricupererebbero un'influenza, che non dovrebbero aver mai perduta, perchè, se non hanno influenza, la loro conservazione non ha alcuno scopo e non reca alcun beneficio al pubblico insegnamento.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 23 pensioni.

Con R. decreto del 18 corrente viene approvata e dichiarata opera di utilità pubblica la sistemazione della via superiore dell'abitato di Casorzo, provincia di Casale, e delle altre strade accessorie, conforme al piano del progetto formato dall'ingegnere Pietro Bosso in data 19 aprile ultimo.

— S. M., con decreto del 9 corrente, ho collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione Carlo Cerrina, controllore alla cartiera del regio Parco, nominando a di lui vece il cav. Luigi Mazé de la Roche, applicato al ministero delle finanze.

Nella stessa udienza del 9 corrente, ha collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione Antonio Borreo, bottaio presso la fabbrica dei tabacchi in Nizza.

— Con ordini ministeriali in data dell'11 corr. agosto ebbero luogo nel personale dell'insinuazione e demanio le seguenti disposizioni:

Giudice Francesco, insinuatore a Crescentino, fu traslocato a Bra;

Quattordio Giuseppe, insinuatore a Bra, fu traslocato a Felizzano;

Peano Pietro, insinuatore a Felizzano, fu traslocato a Crescentino.

FATTI DIVERSI

Allievi del collegio nazionale. Ieri sera 24 giungeva dalla sua peregrinazione il drappello di convittori del collegio nazionale di Torino, che condotti dal loro egregio preside percorsero una parte del Canavese, la valle d'Aosta, pel S. Bernardo, visitarono il Vallese i cantoni di Vaud e del Vallese, e indi attraversavano le provincie savoiarde tornando pel Cenisio.

Essi compievano la massima parte del loro viaggio a piedi; e pure non uno di essi ebbe a soffrirne. Per tutti i luoghi, dove passarono, incontrarono le più cordiali accoglienze; e le autorità tanto scolastiche quanto politiche procurarono dappertutto ai giovani viaggiatori le maggiori agevolezze.

— Girard a Parigi ha di nuovo mostrato in azione il suo *apparecchio* per l'istantanea estinzione degli incendi del pari se il fuoco è appreso a materie liquide o solide. Ottimo principalmente si dice questo ingegnoso trovato per ispegnere gl'incendi delle navi. I giornali non ci dicono veramente in che cosa consista questa utilissima invenzione; ma se non andiamo errati, ha per fondamentale principio lo sviluppo istantaneo di un gasse il quale impedisce il progresso della combustione. Resta a sapersi se l'uomo possa respirare, e non muoia asfisso per la stessa ragione che si spegne l'incendio.

Non sapendo, come dicemmo, in che cosa consista precisamente il trovato di Girard, non possiamo giudicare se sia un perfezionamento di un metodo già conosciuto e così descritto:

« Per estinguere il fuoco nel fondo d'un bastimento, non ci vuole che una botte di calcina ordinaria, che viene collocata nella sentina facendola comunicare col ponte per mezzo di un piccolo tubo, ed una bottiglia contenente 10 litri di acido solforico. Al primo grido d'allarme, si versa il contenuto di questa bottiglia nel tubo per produrre una quantità di fumo densissimo (nel quale la

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA.

Si fecero già moltissimi studi per indovinare le cause che producono lo scoppio delle caldaie a vapore, e molte se ne poterono scientificamente determinare, e con valvole di sicurezza e con altri spedienti portarvi rimedio. Peraltro anche i più dotti meccanici e fisici confessano che non ostante tutte le precauzioni e la più esatta osservanza di esse avviene tuttavia che le caldaie scoppino nè sia dato conoscerne il motivo. Ora sembra al meccanico francese Andraud di avere indovinato che ciò sia un fenomeno di elettricità. A suo avviso in alcune condizioni speciali dell'atmosfera una parte di fluido elettrico penetra nelle caldaie e cresce la tensione del vapore acqueo per modo da vincere d'improvviso la resistenza delle pareti del vaso metallico. Credendo vera la sua ipotesi, della qual cosa ulteriori osservazioni potranno chiarire la realtà, l'Andraud propone di porre ad ogni caldaia un parafulmine, servendosi di un filo metallico guarentito contro l'ossidazione, il quale faccia l'ufficio di conduttore tra il fluido elettrico insinuatosi e la terra o l'acqua e scarichi del continuo l'elettricità. Trattandosi di prova poco dispendiosa ed agevolissima a praticarsi, ci sembra che possa francamente sperimentarsi, potendone venire grandissima utilità, e certamente nessun danno.

È noto che le macchine delle navi a vapore sono generalmente a bassa pressione e ad esse è applicabile la proposta dell'Andraud, la quale avrà pure altri vantaggi quando si trovino in mezzo ad un temporale sopraccarico di elettricità che può fulminarle.

Vorremmo che anche fra noi si facessero queste non ardue esperienze, le quali costano assai poco, e possono recare sommi vantaggi. Quando molti sperimentano è più probabile che o ad uno o all'altro si presenti l'opportunità di vedere se una idea sia giusta, se un sospetto scientifico abbia qualche buon fondamento nei fatti, sì che di sospetto si converta in certezza ed accresca il tesoro comune delle cognizioni utili.

— Stimiamo utile ricordare le esperienze ed il rapporto fatto all'accademia delle scienze in Francia dal professore Reynal per dimostrare che la salamoia, il residuo liquido delle carni e dei pesci salati, dopo alcuni mesi che giace nei barili diventa velenosa. Avviene spesso che alcuni, massimamente nelle campagne se ne valgano per condire vivande invece di comperare del sale, nè poi sanno intendere d'onde vengano loro colliche ed altri malanni. Opererebbero pertanto assai bene i nostri medici e professori divulgando la notizia delle esperienze del Reynal, affinchè fosse noto a tutti il danno che può venire dall'uso di questo liquido, che dopo aver giovato ad impedire la putrefazione delle carni, diventa invece egli medesimo nocevolissimo. Mentre noi stavamo scrivendo queste raccomandazioni, perveniva a nostra conoscenza che l'ufficio di polizia urbana della nostra città ha ordinato indagini su questo proposito ed ha fatto anche gittare nel Po alcuni di codesti pericolosi residui. Ma, lo ripetiamo, gioverà assaissimo che se ne diffonda la cognizione chiara fra il popolo, il quale, ove ignori perchè la polizia urbana operi così, può reputare non solo scortese, ma quasi tirannico un atto che vien suggerito da zelo illuminato per la salute pubblica.

È pur già di ritorno l'altra squadra più numerosa di allievi dello stesso collegio che, guidata dal professore di religione, era condotta in viaggio al lago Maggiore. Essi pure sono in ottimo stato di salute.

Una serenata. Ci scrivono da Sospello:

« Alcuni giorni fa, era di passaggio per Sospello, diretto a Nizza, l'ex-presidente del consiglio dei ministri, Massimo d'Azeglio.

« Sebbene egli, arrivato a tarda sera, si tenesse incognito, appena ne fu sparsa notizia, i dilettanti di questa città spontaneamente gli improvvisarono sotto le finestre dell'albergo dove aveva preso stanza, una serenata, resa più splendida dal concorso di molte persone che vi presero parte. Ma egli seppe soltanto all'indomani che la serenata era diretta a lui; epperò prima di partire dirigeva al nostro bravo maresciallo comandante la stazione dei R. carabinieri la seguente lettera:

« Sig. Brigadiere,

« Ieri sera sono stato svegliato da una piacevole musica, ed ho supposto che si facesse la serenata a qualche sposa.

« Questa mattina sento con mia massima meraviglia che era invece destinata a me. Sono dispiacentissimo di non averlo saputo, chè certamente mi sarei alzato per ringraziare almeno chi mi usava una così singolare cortesia.

« Poichè involontariamente ho commesso questa inciviltà, non ho altro modo per ripararla, se non di pregar lei di spiegare come sia stata la cosa a quei signori che mi hanno favorito, facendo loro i miei più sinceri e cordiali ringraziamenti.

« Ma ripeto, come potevo senza presunzione immaginare che quella musica fosse diretta a me?

« La ringrazio dei giornali e me le dico di cuore.

« Sospello, 13 agosto 1855.

« Aff.mo MASSIMO D'AZEGLIO. »

Arrivo di S. M. a Mondovì. — *Mondovì, 22 agosto.* Il giorno 19 corrente era di passaggio in questa città, diretto al castello di Casotto il re Vittorio Emanuele accompagnato da numeroso seguito: l'affabilità con cui il monarca rispondeva alle acclamazioni dei molti accorsi sul suo passaggio, fu pari ai sentimenti di rispetto con cui veniva da questi cittadini ripetutamente salutato.

(*Gazz. delle Alpi*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 22 agosto.

Oramai siamo perfettamente edotti sul risultato ottenutosi col bombardamento di Sveaborg. Si è bombardato la piazza da una distanza dalla quale fu possibile danneggiare la città, inquietare il nemico e fargli subire delle perdite, ma in quanto alle fortezze rimasero quasi intatte, e lo stesso *Morning Post*, parlando di questo fatto, adduce per prova che nessuna nave si arrischiò in mezzo ad alcuno di quei canali che collegano le sette isole e che sono muniti di 800 cannoni.

Sveaborg è giudicata la Gibilterra del Baltico, e prova ne sia che, nell'occasione della campagna del 1812, le gioie della corona e tutto il tesoro era stato deposto in essa.

Il prestito turco venne assunto dalla ditta Rothschild al corso di 102 5/8 per una rendita di 4 1/2, e fece meraviglia come in questa operazione non abbia quella ditta trovato alcun concorrente. Io ho certamente fede nella grande quantità dei capitali che si trovano in Francia ed in Inghilterra, ma pur pensando agli enormi prestiti che si succedono con tanta frequenza non è forse irragionevole il timore che le industrie ed il commercio abbiano a sentirne il difetto.

Dalla Crimea si aspettano sempre con grande impazienza le notizie sulla battaglia di Traktir e sul bombardamento di Sebastopoli. Ormai è fuor di dubbio che i russi alla battaglia di Traktir erano guidati dallo stesso generale in capo principe Gorciakoff, quindi l'affare aumenta d'importanza.

Richiamo la vostra attenzione sul viaggio del conte Esterhazy ambasciatore austriaco a Pietroborgo, che ora trovasi a Bruxelles. Questo viaggio da alcuni lo si vuol collegare con delle idee pacifiche, con dei progetti cioè di nuove trattative di cui sarebbe centro appunto il re dei belgi. Vi hanno altri invece che lo collegano ad idee ancor più bellicose di quelle che attualmente presenta lo stato dell'Europa.

Il conte Esterhazy venne da Pietroborgo a Vienna dove ebbe ripetute e lunghe udienze dal conte Buol; ora recandosi a Bruxelles, vogliono alcuni, che sia andato per assicurarsi qual posizione sarebbe per prendere il Belgio nel caso di una conflagrazione europea.

Ed io non dubito che appunto ci avviciniamo a questa. Fate che si prenda Sebastopoli e la Russia non vorrà restare sotto il peso di questo rovescio militare e spingerà la già per lei parziale Germania a vendicarla. Fate che gli alleati debbano partire scornati dalla Crimea e saranno essi che vorranno vendicare il loro danno appunto contro quella Germania alla cui condotta devono imputare l'esito rovinoso della guerra.

L'arrivo dell'arciduca Massimiliano, fratello dell'imperatore d'Austria e comandante della marina militare austriaca, è ritardato. Pare che ragioni di cerimoniale abbiano consigliato questo ritardo.

Nulla vi dico del resto sulla visita della regina d'Inghilterra, lasciando ai giornali d'informarvene con maggiore dettaglio. Solo vi accennerò che l'accoglimento dei francesi si mostra sempre più cordiale, assai più cordiale e caldo di quella prima sera in cui arrivò; perchè in allora tutti furono sotto la triste impressione di aver troppo lungamente aspettato e ben poco veduto.

A.

—

Parigi, 22. Ieri, verso le tre, la regina lasciò Trianon per ritornare a St Cloud. Il pranzo fu servito a sei ore; alle sette, le loro maestà andarono all'*Opéra*. Grandi preparativi erano stati fatti per riceverli. La facciata del fabbricato era tutta decorata da bandiere, aquile, armi di Francia ed Inghilterra, sormontate da una corona. Le colonne di ferro del peristilio portavano bandiere e scudi, su cui erano iscritte le lettere A. e V. (Alberto e Vittoria). Tutta la facciata era illuminata a gaz, come pei balli d'inverno: l'illuminazione figurava in mezzo un'aquila, a destra ed a sinistra un'A ed un V, ed alle estremità due W. Caffè, stabilimenti pubblici ed un certo numero di case erano illuminati.

Verso le sette la folla cominciò ad occupare le contrade per dove sarebbe passata la regina. Si videro arrivare successivamente le carrozze, colle persone invitate e le persone di servizio, come pure i forgoni coi rinfreschi e le cento guardie, che dovevano fare il servizio interno. Alle otto e mezzo, arrivarono la regina, l'imperatore e il loro seguito, in otto carrozze chiuse, tirate da quattro cavalli e scortate da un distaccamento di corrazzieri. L'imperatore era in uniforme e condusse la regina al palco imperiale, formato di sei palchi. La maggior parte della sala era stata ritenuta per le persone invitate. I biglietti riservati alla vendita furono pagati assai caro. La regina, l'imperatore, l'imperatrice, il principe Alberto, la principessa Matilde e il principe Napoleone presero parte nel palco imperiale. Nel fondo del palco trovavansi le persone del seguito della regina. Un cento guardie era da ciascun lato; così pure sulla scena. La regina portava una corona di diamanti, sormontata di smeraldi; l'imperatrice aveva una guarnitura di smeraldi.

Quando entrarono le loro maestà, l'orchestra eseguì il *God save the Queen*. Dopo, cominciò subito la rappresentazione. Gueynard, Obin e Merly cantarono il trio del *Guglielmo Tell*. L'Alboni cantò le variazioni di Hummel. Roger e Bonnehée eseguirono il duo della *Regina di Cipro*; infine le Cruvelli cantò il bolèro dei *Vespri Siciliani*. Lo spettacolo finì col *God save the Queen*. Erano le undici e mezzo, quando le loro maestà tornarono a Sain-Cloud.

Oggi la regina visitò l'esposizione dei prodotti industriali. S. M. dava il braccio all'imperatore ed, entrata per la porta d'onore, fu accolta dal principe Napoleone e dai membri della commissione. Venivan dopo il principe Alberto colla principessa reale e col principe di Galles. Il ministro di stato accompagnava le loro maestà. La regina percorse le navate in tutti i suoi particolari. Il pubblico era tenuto ad una certa distanza. La maggior parte dei curiosi occupava le gallerie superiori. Dopo la visita, il corteggio rientrò nelle Tuileries.

(*Débats*)

MAR BALTICO

Rileviamo da una corrispondenza del *Daily News* alcuni particolari del bombardamento di Sveaborg in data di Nargen, 13 agosto:

« Giovedì 9, fatti tutti i preparativi, il primo colpo fu tirato alle ore 7 antimeridiane dalla batteria di terra francese, e allora i mortai francesi ed inglesi incominciarono a gettare le loro immense bombe, che pesano 218 libbre ognuna, e l'effetto devastatore ne fu prodigioso. A poco a poco, i russi resero più animato il loro fuoco, ma le loro palle non giungevano sino a noi. Alle ore 10 tutte le barche cannoniere fecero fuoco in un modo veramente sublime, e in breve una terribile esplosione ci annunziò che un magazzeno di munizioni del nemico era andato in aria; nel corso della giornata vi furono quattro altre simili esplosioni. Gli equipaggi delle navi di linea, rimasti a bordo, mentre una gran parte di essi erano stati mandati nelle barche cannoniere, per surrogare a regolari intervalli i compagni, non avevano altro da fare che di essere testimoni inattivi, fuori della portata del cannone nemico, mentre si compiva lo spettacolo imponente.

« Verso mezzogiorno, in una delle isole nella quale havvi un folto bosco di pini, si videro alcuni reggimenti russi che lavoravano alacremente per erigere batterie, che sarebbero riescite assai pericolose alle navi degli alleati. Mediante segnali si diede l'ordine a due fregate e ad una corvetta di mettersi in moto e di bombardare quella posizione, il che fu fatto prontamente. I russi furono perciò costretti ad abbandonare l'isola lasciandovi circa 500 morti e feriti, mentre le navi ritornarono alla precedente stazione senza aver sofferto il minimo danno. Alle 5 pomeridiane si ordinò alle barche cannoniere e alle navi a mortai di far conoscere le loro perdite. La risposta fu che il braccio di un marinaio era stato ferito per la caduta di una trave, ma che nessun altro danno era avvenuto. Alle 7 pom. si vide una forte conflagrazione che durò sino alle 10 del mattino del giorno appresso, e distrusse vasti magazzini del nemico.

« Verso le 10 pom. i batelli più grandi delle navi di linea vennero messi fuori, e avvicinandosi a forza di remi alla costa, gettarono razzi tanto in Sveaborg che in Helsingfors per cinque ore consecutive con molto effetto. A mezzanotte le navi impegnate nell'azione furono rifornite di vettovaglie, acqua e munizioni, mentre si fece qualche pausa per lasciar riposare gli equipaggi.

« Venerdì, 10, il bombardamento fu ripreso alle ore 10 e continuò senza interruzione tutto il giorno e tutta la notte. Quattro altri magazzini e una chiesa furono distrutti dal fuoco. Secondo le nostre osservazioni calcoliamo la perdita dei russi a 1,000 uomini, e il valore dei fabbricati e degli altri oggetti distrutti ad un milione di lire sterline. Due barche francesi, e una inglese, si sommersero nella giornata, ma gli uomini furono salvati. I francesi perdettero un uomo ed ebbero 5 feriti, gl'inglesi 2 feriti.

« Si credeva generalmente che il bombardamento sarebbe stato ripreso sabato sera, ma non se ne fece nulla, come neppure alla domenica mattina. Nel dopopranzo venne fuori una cannoniera russa a fare una ricognizione, ma poche palle delle cannoniere francesi la costrinsero a tornare indietro rapidamente. Verso le 6 pom. si diede ordine a tutte le barche di ritornare alle rispettive navi, e il mattino appresso la flotta ritornò qui al suo ancoraggio. La ragion per cui non si fece uno sbarco si disse essere la mancanza di truppe di terra, indispensabili per prendere possesso della piazza. Però lo scopo che si aveva in vista fu raggiunto. La fortezza e la città furono assai danneggiate, i magazzeni distrutti, a molti nemici uccisi.

« Si crede fra breve si farà un uguale sperimento sopra Reval e Cronstadt.

« Domenica mattina un yacht inglese, la *Pandora*, avente a bordo una compagnia di dilettanti, fra i quali eravi una signora e che tenne dietro alla flotta per vedere il bombardamento, si trovò per caso sotto il tiro del cannone nemico, che lo salutò con 18 palle, delle quali però fortunamente nessuna colpì. Verso le ore 10 i francesi catturarono un'imbarcazione russa, che si era avventurata troppo al di fuori. »

— Un dispaccio telegrafico di Amburgo aveva annunciato, or son tre giorni, che parecchi bastimenti delle flotte alleate avevano bombardato le batterie di Riga. I giornali inglesi hanno rivocato in dubbio l'esattezza di questa notizia, basandosi sulla mancanza di ogni dispaccio ufficiale che avesse annunciato questo fatto. Leggiamo oggi nel *Novellista di Amburgo* l'estratto di una lettera, che parla con alcuni particolari delle visite che i bastimenti alleati hanno fatte alle coste di Riga. Ecco l'estratto:

« *Riga, 12 agosto.*

« Ier l'altro dovemmo sostenere ancora qualche bombardamento. Verso le quattro del mattino, due vapori inglesi, un vascello a due ponti ed una fregata si avvicinarono al nostro porto ed aprirono, alle cinque e mezzo, contro le batterie da costa e le scialuppe cannoniere che stavano presso queste batterie, un cannoneggiamento che durò senza interruzione sino alle sette e mezzo. Alle nove questi bastimenti lasciarono la rada, lungheggiarono la costa di Livonia ed inseguirono un canotto carico di legna. Alle tre dopo mezzodì i bastimenti nemici si fecero di nuovo vedere, si avvicinarono di nuovo alle batterie e ricominciarono verso cinque ore il cannoneggiamento, che continuarono vivamente fino alle sette e mezzo. In seguito si allontanarono ed oggi non si videro più. »

SPAGNA

Madrid, 17 *agosto*. La questione religiosa assorbisce tutte le altre, è la sola preoccupazione del momento. Tutti sono impazienti di vedere con quali atti il governo sia per rispondere all'insolente manifesto della corte di Roma. L'opinione pubblica pronunciasi altamente pel sistema di una calma e degna fermezza. Assicurasi che la dichiarazione con cui il papa considerasi sciolto da tutti gl'impegni che aveva stretti colla Spagna sarà accettata dal gabinetto puramente e semplicemente. Questo sarà così dal canto suo sciolto da quei molti ostacoli, che incagliavano il suo progresso politico, e massime dagli obblighi e dai carichi a lui imposti dal disgraziato concordato del 17. Questa risoluzione sarà formalmente consegnata nella risposta all'allocuzione. L'organo semi-ufficiale del gabinetto, la *Nacion*, fu il giornale che dimostrò la maggior vivacità in questa discussione. « Che i moderati, i quali sostengono il papa, non pretendano non esser tutto questo che una dissidenza fra il santo padre ed i suoi sudditi spirituali. No, è il *re* di Roma che osa cancellare leggi votate dalle cortes costituenti e sancite dalla corona; è un sovrano estero che annunzia ufficialmente a tutta l'Europa che la regina di Spagna non è libera e trovasi ridotta alla più deplorabile condizione. E poi, comprendere in una stessa scomunica Vittorio Emmanuele II e la Sardegna, mentre si stabilisce una distinzione fra Isabella ed il suo governo, non è egli un gettare gesuiticamente sul suolo di Spagna il germe delle più terribili discordie? »

In un avvenire prossimo, la cattolica Spagna proverà all'Europa che non è tanto serva a Roma quanto lo si potè credere. Nella vendita delle 15 proprietà ecclesiastiche, di cui vi parlavo nell'ultima mia, il prezzo di aggiudicazione venne all'incanto a raddoppiarsi. Una, che produceva, per 570 franchi, fu venduta 25m.; un'altra è salita da 20m. a 45m. reali; una terza da 30,000 r. andò a 144,000. E trattavasi di piccole località sotto l'influenza dei preti. Pare che, per la compera dei beni ecclesiastici, sianvi in Spagna moltissimi capitalisti, che si curino assai poco della consecrazione papale e che non domandano altra guarenzia fuorchè quella delle leggi del loro paese.

(*Corr. del Siècle*)

— 20. Bruil è a Madrid, di ritorno dal suo viaggio a Saragozza. Fu ratificato il trattato colla repubblica dominicana. Una buona armonia regna fra il governo spagnuolo e la repubblica d'Andorra. Il cholèra diminuisce.

La *Gazzetta* pubblica il tenore delle comunicazioni che ebbero luogo fra il governo spagnuolo e la corte di Roma, a proposito del concordato.

Dicesi che fu scoperta a Barcellona una cospirazione socialista e che parecchi operai furono arrestati per falsificazione di cedole. (*Disp. Havas*)

AMERICA

Il vapore *Aron* portò la notizia di un cambiamento parziale nel ministero brasiliano. Il visconte di Abaeté, ministro degli affari esteri, e Pedro de Alcantara Bellegarde, ministro della guerra, diedero le loro dimissioni, che furono

---

fiamma non può svilupparsi) bastante per estinguere qualunque incendio, per forte che sia. La fiamma non può esistere nel gaz acido-carbonico. »

Se questo sistema è veramente praticabile, desta meraviglia che non sia stato in molti casi seguito, come per esempio, sul *Creso*. Era cosa tanto facile!

— Dicesi che un meccanico di Bienne, d'origine polacca, Koronikolski, ha inventato un forno mobile il quale può somministrare da 15 a 20,000 libbre di pane al giorno. La macchina è posta sopra un carro tirato da quattro cavalli, ma supponiamo che la farina non sarà tutta sul medesimo carro. Questa invenzione, cui l'intendenza militare della federazione svizzera ha dato moltissime lodi, è stata offerta ai governi di Francia e d'Inghilterra per servigio degli eserciti cui può tornare di somma utilità. Non v'ha dubbio che nel movimento degli eserciti torna spesso difficile trasportare i forni e provvedere i soldati di pane fresco, la quale cosa verrebbe molto agevolata per mezzo di questo forno portatile il quale dee pure avere altre speciali qualità (forse tante lastre distribuite lo uno sopra le altre come le tavole degli scafali) se può somministrare pane in tanta abbondanza.

— È stato molto giustamente detto che colui il quale primo osservò la decomposizione delle soluzioni metalliche operata dalla pila del nostro Volta, fece anch'egli una scoperta utilissima alle teorie della chimica. Egli rivelò una forza nuova per vincere la resistenza che l'affinità oppone al decomporre i corpi; e così insegnò la maniera di molti composti naturali. Ma quegli che esaminando il metallo che si depone per l'influsso delle correnti elettriche, si accorse che il metallo conservava tutte le qualità che acquista dalla fusione, cioè la tenacità, la duttilità, l'omogeneità di formazione ecc., fece una scoperta ancora maggiore, imperocchè diede nuovi mezzi all'industria, alla metallurgia. Allora nacque la *galvanoplastica*, ossia l'arte di copiare un modello plastico per via di un metallo sciolto e ricomposto coll'elettricità.

Dopo questa scoperta basta che il cesellatore, l'orafo, plastichi esattamente l'opera che vuol fare in metallo, e il chimico s'incarica di tradurre l'opera di lui in rame, o in argento come piace meglio all'artefice.

Questo sistema può estendersi ad infinite applicazioni, può recare molti e inaspettati servigi alla tipografia, alla riproduzione di alcune maniere d'incisioni. In alcuni di quei lavori di fantasia ornamentale in cui non si domanda una somma squisitezza, torna utilissimo. Per esempio un fiore immerso in una soluzione di solfato di rame, sottoposto poi alla corrente voltaica, riesce esattissimamente riprodotto e può venire poi dorato od argentato pur galvanicamente. Si copiano similmente le opere degli orefici antichi. La galvanoplastica per l'argento è più nuova, nè si dee confondere colla semplice argentatura, ed è principalmente coltivata dai tedeschi.

Tra noi pur troppo si fa pochissimo in queste nuove applicazioni delle scienze chimiche e fisiche. Qualche doratura, qualche argentatura, qualche piccolissima opera di rame ed ecco tutto: ma sperimenti grandi, ma quel seguire zelantemente le scoperte e gli sperimenti altrui, come si fa *anche dai ricchi* in Germania, qui sono cose poco meno che sconosciute, non ostante che questi studi riescano di vero divertimento e promettano anche rinomanza e lucro.

— Un francese che abita fra noi, il signor Noe-Pascal, ha chiesto ed ottenuto dal nostro governo un privilegio pel miglioramento da lui recato al *fucile a pistone*. Il comitato d'artiglieria di Genova e la commissione per la fabbrica delle armi da guerra aveva già, dopo maturo esame, date molte lodi a questo fucile, giudicandolo semplice e solido, ed atto ad essere posto utilmente in mano al soldato. Può dirsi che il punto di partenza sia quello del fucile Lamarmora assai migliorato dai Delvigne, dai Thierry, dai Thouvenin, dai Minié ecc., e che ad esso vada congiunta una parte dei perfezionamenti proposti dal nostro armaiuolo Della Noce. È noto che quest'ultimo ha non solo semplificato l'acciarino per modo che sia di minor costo, di maggior durata e più facile ad accomodarsi ove si guasti: ma egli ha ancora proposto un nuovo modo per avere sempre alla mano pronte le capsule in guisa che sia agevole impernarle su l'acciarino anche allora quando il tempo è freddo e che la mano ha quasi ottuso il senso del tatto. Siamo lieti che il signor Pascal abbia trovato fra noi quegli aiuti e quegli incoraggiamenti che merita sempre chi fa progredire le arti, e oggidì quelle che risguardano cose militari hanno un'importanza grandissima.

— Appunto oggi (25) si fa qui in Torino la prova di una locomotiva inventata dall'ingegnere Delorenzi, la quale riceve il moto dall'acqua. Speriamo poterne dare contezza ai nostri lettori con parole di encomio all'autore.

—o—

dall' imperatore accettate. Il portafoglio degli esteri fu dato a Josè Maria de Sylva Paranhos, già ministro della marina; quello della guerra al generale Caxias, quello della marina ad un membro eminente della camera dei deputati, João Wanderley. Queste modificazioni dovevano provocare spiegazioni pubbliche. Il presidente del consiglio, marchese di Param, dichiarò che i due ministri erausi ritirati per ragioni personali e che la politica del gabinetto restava la stessa; che esso avea sempre la confidenza della corona e della camera e che accettava pienamente la risponsabilità degli atti dei due membri sortenti. Il non essersi dunque riconosciuto l'operato di Pedro Ferreira, che aveva negoziato col Paraguay sarebbe dunque stata l'occasione non la causa del ritirarsi del visconte di Abaeté.

Siccome nuove complicazioni nasceranno da questo rifiuto di ratifica, così crediamo utile riassumere la questione. — Salvo per l'onor nazionale, Lopez non accordava assolutamente nulla al Brasile, essendo la convenzione di commercio subordinata alla conclusione di un trattato di confini, sulle cui basi non erasi potuto andar d'accordo. Il governo del Paraguay lasciava dunque sussistere l'eterna questione delle frontiere ed annullava anzi pel Brasile il benefizio d'un diritto di navigazione sul Panama e sul Paraguay che gli appartiene, in forza della convenzione del 1850. Il Panama bagna le provincie della repubblica argentina e il passo per questo fiume è necessario per mettere la provincia brasiliana di Matto-Grosso in comunicazione col mare. Il Brasile nel 1852 aperse al commercio estero il suo porto di Albuquerque, situato nelle provincie suddette, ricco di metalli preziosi e miniere d'oro, di zucchero e caffè.

L'opposizione del presidente Lopez paralizzò fino ad ora i tentativi del Brasile per aprire al commercio europeo gli ampi sbocchi dell'America interna. Lopez, che gode del diritto di navigazione sul Panama, grazie al concorso del Brasile, vorrebbe ora interdire al Brasile il corso inferiore del Paraguay.

La diplomazia tenterà ancora una volta di risolvere le cose secondo gl'interessi del commercio e della civiltà americana. Dopo 40 anni di una sterile immobilità, sarebbe tempo pel Paraguay stesso di rinunziare ad un sistema d'isolamento, che non è più giustificato da nessuna diffidenza. Del resto, in una lotta armata, il Brasile vincerebbe facilmente ogni resistenza, senza pensare però a nessun ingrandimento, giacchè tutte la forza dell'impero, popolazione, commercio, capitali, è ancora per esso sul littorale del' Atlantico ed ha da fare abbastanza per colonizzare le provincie dell'interno. (*Débats*)

ORIENTE

Scrivesi da Erzerum, il 31 luglio al *Moniteur*:

« L'ultimo corriere di Kars arrivò ad Erzerum il 24 luglio, troppo tardi quindi, perchè mi fosse possibile trasmettervi i nuovi ragguagli che mi reca. Ve li mando oggi. Il 15 luglio, i russi hanno fatta una grande dimostrazione contro Kars. Il loro scopo era di coprire e far entrare nel loro campo un enorme convoglio di viveri, che arrivava da Alessandropoli. Da quel dì fino al 21 luglio tutto fu tranquillo, ma il nemico stringeva sempre più la città. Esso ha per ciò 32 battaglioni di fanteria, un battaglione di cacciatori, un battaglione del genio, tre reggimenti di dragoni, due di cosacchi regolari, dei basci-bozuch del Chirvan, della milizia armena ed 80 pezzi d'artiglieria, con 10 generali. Quest'armata può calcolarsi a 35 o 40,000 uomini. Essa è divisa dintorno a Kars, sopra una circonferenza del raggio di circa tre leghe, in 4 corpi, ed è indipendente dalla divisione che occupa Johauli-Dagh e si fortifica ad Uukiar-Duzi.

« Le forze turche sono divise in due corpi, sotto il comando generale del muscir Vassif bascià. Il primo corpo, quello di Kars, è formato da quattro divisioni, cioè:

« 1° La divisione del generale Kmetty (Ismail bascià), forte di 4,500 uomini;

« 2° La divisione d'Ismail bey, forte di 3,000 uomini;

« 3° Una divisione di 4,000 uomini;

« 4° Una divisione di 3,500 uomini. Il secondo corpo comandato da Mehemet basciá, governatore generale d'Erzerum, è formato di tre divisioni: quella d'Erzerum, forte di 1,500 uomini di truppe irregolari, comandate da Jakir basciá; quella di Kugri-Keuï, forte di 10,000 uomini di truppe irregolari, comandate da Vely basciá; e quella d'Alti, forte di 3,000 uomini irregolari, comandata da Alì basciá. »

Il *J. de Constantinople* dice che i fogli europei esagerarono molto l'importanza della sconfitta sofferta dalle truppe turche a Tripoli. Secondo lui, i soldati ottomani erano colà in numero di 2,000, e non di 15,000; il general Mustafà basciá resistette con quel pugno d'uomini a ben 15,000 ribelli, e i turchi cedettero al numero, dopo essersi comportati eroicamente. La ribellione stessa (soggiunge) venne esagerata sopramodo; e giusta recenti notizie pervenute al governo imperiale, essa doveva essere sedata quanto prima mercè l'intervento dei consoli delle potenze amiche. Ad ogni modo, la Porta, per far fronte a qualunque evento, mandò a Tripoli 18 corrente quattro battaglioni di fanteria. Il governator generale di Tunisi fece sapere al sultano ch'era pronto ad appoggiare colle sue truppe le forze imperiali per cooperare al ripristinamento dell'ordine in Tripoli.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 24 *agosto*. Dal mezzogiorno del 23 agosto a quello del 24

	Casi	Decessi
	28	18
Bollett. prec.	» 612	» 366
Totale	640	384

Annunziamo con dolore che il barone La Rochette, comandante del porto, fu colpito in un colla consorte da grave cholera, per cui l'una morì, l'altro è in pericolo.

S. Francesco di Albaro 23 agosto dall'invasione casi 13, decessi 7.

Sampierdarena, 23 agosto. Casi 5, decessi 2.

Compresi i giorni precedenti, casi 61, decessi 34.

Sassari, 23 *agosto*. Il vapore il *San Giorgio*, partito da Genova mercoledì col nuovo personale sanitario, è giunto felicemente in Porto Torres questa sera alle ore 6. Casi nuovi in Sassari 17, decessi 38. Non si hanno che tardi ed incerti riscontri delle provincie e comuni, ma pare che dappertutto il male scemi d'intensità.

Nuoro, 22 *agosto*. Il cholera si sviluppò nelle carceri di Nuoro; dal 13 corr. al mezzodì del 22 si manifestarono 5 casi e 2 decessi. Si adottarono quei provvedimenti che sono più acconci ad impedire che il male si propaghi in città. La popolazione versa in grande timore. In Nule seguita il male.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 24 *agosto*. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 22 corrente agosto: casi 244, guariti 28, morti 155, in cura 61.

Sopraggiunti dal 22 al 23 detto: casi 9, guariti 2, morti 7, in cura 61.

Casi di cholera notificati il giorno 24 corrente all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di		
Milano,	N.	213 nella sola provincia.
Brescia,	»	183 nessuno in città.
Bergamo,	»	176 de'quali 14 in città.
Mantova,	»	— Non pervennero notificazioni.
Cremona,	»	69 de'quali 11 in città.
Lodi Crema,	»	61 de'quali 1 in Lodi.
Como,	»	111 de'quali 4 in città.
Pavia,	»	15 Nessuno in città.
Sondrio,	»	4 Nessuno in città.
Totale		832

AUSTRIA

Vienna, 21 *agosto*. Ci assicurano che il reverendo signor Valenzani, segretario primario della nunziatura apostolica in Vienna, è partito ieri mattina per Roma, portatore del concordato testè conchiuso fra la santa sede e l'Austria. Si attende il ritorno del predetto signore colla ratifica da parte di S. S., per i primi del prossimo venturo settembre. (*Corr. Ital.*)

Togliamo dalla *Gazzetta di Vienna e sobborghi* del 21:

« L'inviato prussiano, conte di Arnim, trovasi nuovamente a Vienna, di ritorno dal suo viaggio alle acque. Forse non siamo in errore attribuendo al suo arrivo la maggiore attività che ora si manifesta nelle pratiche diplomatiche tra l'Austria e la Prussia. Pur troppo questa potenza è ancora lontana dal modo di vedere proprio ai veri interessi della Germania. Mentre il gabinetto di Vienna, nell'ultima sua nota, cerca d'indurre la Confederazione a decidersi in favore della politica dei quattro punti di guarentigia, quello di Berlino indirizza a' suoi rappresentanti una circolare, studiando di guadagnare per la propria politica le simpatie dei governi tedeschi. Intanto i piccoli stati della Confederazione continuano il loro sistema di altalena, pronunciandosi ora per la Prussia, ora per l'Austria, senza riflettere che ci troviamo alla vigilia di un giorno i cui avvenimenti esigono decisive risoluzioni. »

Sullo stesso argomento la *Gazzetta ufficiale di Milano* scrive quanto segue:

« Il corrispondente del *Giornale di Dresda* opina che la confederazione voterà formalmente contro la dimanda dell'Austria. Dal canto suo la Prussia ha già dichiarato, dicesi, di non voler abbandonare il contegno politico serbato finora.

« Questo rifiuto della Prussia, giusta ogni probabilità, pone un termine agli atti diplomatici. L'Austria intanto mostrò anche una volta, con quest'ultima nota, com'ella fedelmente si attenga al programma iniziato coll'alleanza del 2 dicembre, e come unico suo scopo sia una solida pace, utile ai minacciati interessi d'Europa ed ai bisogni della Germania in particolare.

« Del resto tanta resistenza degli stati tedeschi non deve destar meraviglia in chi tien dietro a tutti i raggiri e le seduzioni della Russia presso i governi del Nord. Sembra che il nuovo czar voglia dare novello impulso all'attività diplomatica presso le corti germaniche. Ne è saggio la nomina del sig. Fonton al posto d'ambasciator nell'Annover, dove giunse la sera del 12 corrente. Il signor Fonton, iniziato ai segreti della sua corte, conosce appuntino la mente del conte di Nesselrode, e, pel lungo soggiorno in Germania, è più d'ogni altro idoneo alle missioni che gli vengono affidate. »

Si scrive alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte che le trattative fra il Lloyd austriaco e il governo sono già terminate, e che il risultato fu assai favorevole agli interessi della società. Il governo si sarebbe dichiarato disposto di concedere al Lloyd di Trieste un sussidio, dietro di che la società si obbligherebbe ad accrescere le sue comunicazioni in Oriente in modo corrispondente ai bisogni, e di trarre nella sua sfera di attività anche le comunicazioni occidentali, istituendo un corso diretto di navi a vapore fra Trieste e l'America settentrionale (??).

— Secondo l'ultimo bollettino del cholera a Vienna, vi furono dall'11 al 18 agosto 736 nuovi casi, e 432 erano rimasti in cura delle epoche addietro. Di questi 334 sono guariti, 287 morirono e 567 rimasero in cura. Dall'invasione del morbo, cioè dal 28 maggio ammalarono 2083 individui, di cui guarirono 613, e morirono 903.

GERMANIA

Berlino, 18 *agosto*. Leggesi nel *Correspondenz Bureau*:

« Secondo che ci si scrive da Francoforte il viaggio del signor de Prokesch Osten per Parigi ha il carattere d'una missione straordinaria. Il signor de Prokesch avrebbe cioè dal suo governo la missione di trattare gli affari d'Atene. Il ministro greco Kallergis, di cui il re Ottone vorrebbe sbarazzarsi, mercè l'appoggio degli ambasciatori di Russia, Baviera e Prussia, è notoriamente sostenuto dal governo francese. Il signor de Prokesch dovrebbe ora indurre la Francia a far cadere Kallergis e ad acconsentire alla nomina di Botzaris. » (*Corr. Ital.*)

RUSSIA

A Pietroborgo è scoppiato il 14 luglio un incendio che distrusse enorme quantità di provvigioni per l'esercito, e buon dato di case private, edifici pubblici e magazzini. Un altro incendio ancora più veemente infuriò il 16 luglio a Mosca e quasi tutto il quartiere, numero cinque, fu preda alle fiamme.

— Mentre i rappresentanti della Russia alle conferenze di Vienna vigorosamente pugnavano pella manutenzione delle forze russe nel mar Nero, il governo di quel paese pensò bene di provvedere con fatti alla salute della sua flotta. I cantieri di Nikolajeff lavorarono con insolità alacrità, e vararono già una bella fregata ad elice di 49 cannoni. Nikolajeff stesso, ora sede di tutte le autorità marittime della flotta del Ponto e dell'intendenza suprema, venne con inauditi sforzi, munito di opere fortificatorie e guernito in maniera da resistere a un attacco per parte delle flotte alleate. L'adito del porto verrebbe, nel caso fosse minacciato dagli alleati, reso innavigabile per ostruzioni; ora però tiene esso animata comunicazione coi porti di Cherson ed Ophakoff, e serve molto ai movimenti di truppe e al trasporto di provvigioni in Crimea. Da ciò si spiega la formazione di un gran campo di riserva a tutela di Nicolajeff. Alla Russia molto importa conservare una piazza ove sviluppare un'attività pericolosa per l'effettuazione del terzo punto di garanzia preteso dalle potenze occidentali. (*Corr. Ital.*)

MAR BALTICO

Danzica, 17 *agosto*. Sul bombardamento di Sveaborg rilevansi ora dei particolari. La riunita flotta collocatasi l'8 in triplice linea di battaglia dinnanzi a Sveaborg, componevasi di 61 navigli di diverse dimensioni. Il fuoco venne aperto il 9 da 4 vascelli di linea, 2 fregate, 12 scialuppe cannoniere e due bombardiere. Al principio il bombardamento era piuttosto debole; si faceva però ogni mezz'ora più forte, di modo che nel pomeriggio si tiravano circa 30 colpi per minuto.

Dalle ore 7 antimer. fino alle 8 di sera saranno state lanciate circa 10 mile palle contro la fortezza, specialmente contro Vargoë e l'orientale Swartoe. L'effetto dei proiettili non era nel primo giorno assai grande. I muri di granito screpolavano, è vero, ma non vi si osservava ancora verun segno d'incipiente demolizione.

Senonchè nella susseguente notte i bastimenti fecero uso anche dei razzi e con tale effetto che nel corso del 10 agosto, entrati in linea di battaglia ancora alcuni altri navigli, vedevansi in fiamme tutti i magazzini, l'arsenale e successivamente tutte le case costrutte sull'isola. Nel frattempo fu lanciato un gran numero di palle, onde, per quanto era possibile, costringere la guarnigione e gli abitanti a lasciare la posizione. Il nemico rispondeva al fuoco sempre più debolmente. Il 10 cominciavano le esplosioni e fino all'11, nel qual giorno sembrò completa la distruzione degli edifizi erariali nella fortezza: se ne contarono nientemeno che quattordici. Fra questi vi sarebbero stati sei vasti magazzini pieni di munizioni d'ogni specie. Si vuol sapere che una parte delle case distrutte fossero di legno dipinto con colore somigliante alla pietra. Nel pomeriggio dell'11 il bombardamento cessava. (*St. u. Vorst. Zeit.*)

Strade ferrate lombarde. Il giornale di Francoforte *L'Azionista* ha le seguenti notizie intorno alle trattative per la vendita delle strade ferrate del Lombardo-Veneto:

« L'imp. reg. governo sembra insistere nelle negoziazioni colla società, sulla compensazione delle spese, mentre questa ad esempio dell'acquisto delle strade tedesco-ungheresi da parte del *Crédit mobilier* crede poter fare una proposta più o meno sotto l'ammontare delle spese. Del resto questi due casi non sono tanto analoghi quanto lo sembrano a prima vista.

« Innanzi tutto il governo austriaco deve badare che non si ripetano affari che pregiudicano le sue finanze e poi le condizioni dell'Italia sono ben diverse da quelle dell'Ungheria. In quest'ultimo paese hannosi appena da destare le fonti di ricchezza, in Italia all'opposto le ricchezze sono già da lungo tempo sviluppate e diffuse e sono aperte ed accessibili. La Lombardia è relativamente la più popolata contrada d'Europa ed assicura per conseguenza alle ferrovie un transito di persone maggiore che in qualunque altro luogo.

« La pianura dell'Italia settentrionale ricca di bei prodotti e coltivata egregiamente è sita fra due mari che formano da più secoli la via commerciale internazionale del vecchio mondo, e dev'essere perciò in grado di sviluppare uno straordinario transito di merci. Quando la Svizzera avrà esteso le ferrovie fino al suo fiume, le Alpi non resisteranno lungamente alla forza sorprendente del vapore.

« Con ciò cade la grande barriera naturale che difficoltava finora la comunicazione per terra fra l'Italia ed il Nord; il Piemonte colle sue strade ferrate già compiute facilita la comunicazione colla Francia ed al Sud sono aperte tutte le vie per l'Italia. La strada centrale italiana verrà effettuata malgrado tutti gli ostacoli e le ferrovie toscane verranno tolte al loro isolamento. Roma e Napoli possono chiudersi come lor aggrada, la loro resistenza contro le riforme nel ramo degli interessi intellettuali, non varrà a sostenersi nel ramo dei materiali. Il sistema di comunicazione del nostro suolo, utilizzato in Francia, Inghilterra e Germania, offre allo spirito intraprendente una vasta sfera di azione in Italia.

« Per questi motivi crediamo che si continueranno le ulteriori trattative sopra basi eque e vantaggiose per ambe le parti. L'industria privata lavora più ecomicamente che l'amministrazione e praticamente che l'amministrazione dello stato. Il fisco ricavò nello scorso anno dalle strade ferrate italiane pressochè il 3 per cento, e se gl'introiti di quest'anno continuano ad essere tali puossi calcolare sopra il 3 mezzo per cento. E qui devesi aver in riguardo che la linea è ancora incompleta, che manca di materiale d'esercizio e che tutto il servizio difetta ancora d'una regolare organizzazione. Uniti i frammenti in un tutto e fatte le congiunzioni internazionali nei punti principali, i grandiosi risultati non potranno mancare. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25 *agosto*.

Pélissier annunzia in data del 23 che il nemico, stretto sempre più da vicino, fece saltare cinque fornelli di mina contro la batteria n° 53, ma senza risultato.

Ieri la regina, giusta il programma, andò all'*Opéra comique*.

Borsa di Parigi 24 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		66 15 66 30
4 1/2 p. 0/0 . .	94 75	94 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 »	» »
1853 3 p. 0/0	52 »	» »
Consolidati ingl.	91 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 agosto 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 86 86

Fondi privati

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 350

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 06	20 10
— di Savoia . . .	28 73	28 78
— di Genova . . .	79 16	79 30
Sovrana nuova . . .	35 13	35 20
— vecchia . . .	34 81	34 92
Erosomisto		
Perdita	2 50	1 50 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

N. B. Fu per un errore di compaginazione che l'articolo *portacorda* del signor Bertinetti fu messo ieri dopo la firma del gerente, mentre dovea essere compreso nel corpo del giornale.

SAXON-LES-BAINS

SVIZZERA (Canton Vallese)

Apertura dei saloni di conversazione con quelle distrazioni che si trovano a Baden-Baden.

Acque minerali naturali, bromo-iodurate abbondantissime ed eccellenti contro le affezioni reumatiche.

Un albergo magnifico, bagni organizzati in modo superbo ed il Casino rendono lo stabilimento dei BAGNI DI SAXON situato fra Sion e Martigny un soggiorno delizioso. La strada per recarvisi è piacevole. Lione, Ginevra, il lago sino a Villeneuve e quindi Saxon-les-Bains. Apertura della stagione il 1° giugno.

CATECHISMO DELL'OMEOPATIA

DEL DOTT. HARTLAUB

tradotto dal tedesco in italiano.

Si trova presso il dottor *GIO. DOMENICO BRUNO*, via Beata Vergine degli Angeli, N. 10, piano 3°.

Prezzo L. 2 50.

S'invia franco mediante vaglia postale.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE

in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3. DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

AVVISO

OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per stuoie e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

APPARTAMENTO signorile DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

NUOVA CARTA DEI CONTORNI DI SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

GAZOGENO BEAUFUMÉ

privilegiato nei Regii Stati

ossia **RISCALDAMENTO COL MEZZO DEL GAZ**

APPLICATO ALL'INDUSTRIA

I vantaggi che arreca questo sistema sono i seguenti:

Economia dal 30 al 60 per 0/0, a seconda dei combustibili; applicazione che si mette in atto senza sospendere il lavoro e senza cambiarne l'assesto esistente. Si ottengono tutti i gradi di temperatura; fiamme lunghe proprie alla diffusione del calorico sopra grandi superficie di riscaldamento; fiamme corte e ristrette per l'accumulazione del calorico sopra un punto determinato; non avvi alterazione di sorta nè alle caldaie, nè alle pareti dei forni, nè pericolo alcuno di sinistri.

S'impiegano tutti i combustibili, Houille, Antracite, Lignite, Torba, ecc. ecc.

Questo sistema è applicabile alle macchine a vapore e generatori d'ogni sorta; alle caldaie, alle filature, alle fornaci di mattoni, di calce, di gesso, di porcellane, di creta, ed alle vetraie; alle diverse operazioni metallurgiche, come riduzione di minerali; alla fusione dei metalli, alle distillerie, alla cristallizzazione dei sali, alle birrarie, tintorie, bagni; alla fabbricazione dei prodotti chimici; alla cottura del pane; infine, a tutte le industrie dove è necessario il riscaldamento.

Le persone che desiderano di adottare questo sistema nelle applicazioni qui sopra accennate, sono invitate a dirigersi, sia per trattare che per avere le nozioni necessarie, alla sede della Società del Gazogeno Beaufumé, in Torino, via Sacchi, N. 9, o Stradale del Re, N. 4, tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 2 pomeridiane. LA DIREZIONE.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 15, secondo cortile

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

MALE DI DENTI-MERCURIO

CASOTTI LUIGI DI PARMA garantisce la istantanea guarigione del mal dei denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza far uso dei ferri nè dare rimedi per bocca. Esso li rende anche bianchi come alabastro. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. — Torino, via del Cappello d'oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, num. 4, scala sinistra, piano secondo. E si reca anche a domicilio.

Nelle provincie spedisce due ampolline garantite per più operazioni, a L. 2 50, per la guarigione dei denti.

Il suddetto è munito di 2200 e più firme delle più nobili e signorili famiglie di Torino che fanno fede dell'ottenuto loro perfetto risanamento.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)
Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 15.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GERBINO. (Ore 8). Serata a beneficio della signora Adele Rebussini attrice-cantante. L'intiero atto terzo della *Luisa Müller* primeggia fra i vari pezzi che renderanno più gradevole il trattenimento. Vi prenderanno parte i signori Altini e Pietro Stecchi che tanto vengono festeggiati in un colla distinta seratante fino dal principio della cadente stagione teatrale.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà il dramma nuovissimo in 3 atti di L. Silva *La battaglia della Cernaia il* 16 *agosto* 1855, con truppe fornite dal governo.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *La suonatrice d'arpa.*

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Bruno il filatore.*

TEATRO LUPI. Riposo onde preparare per domani *L'eremita Francesco di Paola.*

ANFITEATRO in piazza Bodoni. Domenica lotta con uomini straordinari data dal sig. Turc, primo lottatore d'Europa.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.